

mentre i loro compagni del Trentino e della Carnia tenevano a bada il nemico, e sulle Tofane, in Val Sugana, sull'altipiano d'Asiago riportavano parziali vittorie. Particolarmente notevole fu la conquista faticosa, ma ricca di promesse future, compiuta da un grosso riparto alpino e da qualche battaglione di bersaglieri nelle Alpi di Fassa, a settentrione di Fiera di Primiero, perchè da quella parte si penetrava nel cuore del Trentino, e si minacciava per la valle dell'Avisio la stessa città di Trento.

Per opera della valorosa Terza Armata furono espugnate ad una ad una le trincee nemiche, ad Oppacchiasella, a Doberdò, a Nad Logem; ma non fu possibile sfondare tutta la terribile linea difensiva; furono solo fatti qua e là degli squarci, a San Grado, a Loquizza, sulla via di Castagnevizza, che vennero ben presto richiusi dal nemico con un continuo affluire di rinforzi e di artiglierie.

Se i vantaggi riportati non furono più grandi, ciò si deve sopra ogni cosa alla natura del terreno, ai ripari in caverne quasi inespugnabili perchè resistenti anche alle più grosse artiglierie; ma tutti gli stranieri, che visitarono la regione ed assistettero ai combattimenti sostenuti dai nostri, dovettero riconoscere che i vantaggi conseguiti erano meravigliosi in proporzione degli ostacoli da superarsi; e che la nostra guerra, così diversa da quella combattuta con pari valore dai nostri alleati di Francia e d'Inghilterra nel Belgio e nel territorio francese invaso, aveva dimostrato in